

G8: Genova assediata

Si temevano azioni terroristiche

GENOVA

Al processo contro i no-global, accusati di danni e di disordini in occasione del G8 del luglio 2001, ancora una udienza è stata occupata dalla visione dell'ultima parte del filmato dei disordini, tutto dedicato ai fatti del 20 luglio. Si tratta d'un video prodotto dall'accusa e messo insieme da un vigile urbano, Vittorio Corda. La difesa, però, tramite l'avvocato Giorgio Bonamassa ha obiettato che il «dvd» visto ieri mattina non sia lo stesso già depositato agli atti. Della questione si ripalerà nelle prossime sedute (la nuova udienza è stata fissata per il 20 aprile), in sede di controesame. Si capisce sin da adesso che nasceranno polemiche ed eccezione sulla possibilità di indentificare i presunti responsabili di danneggiamenti, di saccheggi e di vandalismi.

Infatti, nella giornata di ieri s'è molto discusso su specifici atti compiuti da manifestanti che sono apparsi sullo schermo chiari e vividi, ma che, per il momento, non sono stati ancora individuati (ma non si esclude che possano esserlo in seguito ad analisi e controlli più accurati). I protagonisti del filmato, se così possono essere chiamati, sono un giovane dal volto coperto completamente da un casco da motociclista ma che indossava un vistoso maglione giallo da portiere di calcio, per via del numero «1» cucito sulla schiena: il «portiere» appare infatti sempre in prima linea nelle devastazioni del 20 luglio 2001, avvenute in piazza Savonarola, corso Torino, piazza Tommaseo, e durante l'assalto al carcere di Marassi. Immagini inedite, su scontri, devastazioni e assalti, sono state fornite da una telecamera sistemata per controllare il traffico in piazza Atleti Azzurri d'Italia.

Altri presunti responsabili dei disordini sono emersi dal filmato: un giovanotto con jeans sdruciti, maglia grigia, il voto coperto da una keffiah, e una ragazza in maglia verde. Sono alcuni degli imputati rinviati a giudizio? Per il momento il dubbio non è risolto. Bisognerà attendere le

deposizioni degli agenti che ritengono appunto di aver identificato i presunti responsabili delle devastazioni e dei saccheggi. La corte, i pm e i difensori hanno dunque ripercorso gli eventi ricorrendo anche ai tafferugli di via Casaregis, corso Torino e piazzale Kennedy, fino all'assalto alla caserma dei carabinieri in corso Italia. Molte immagini proiettate ieri erano inedite: sono state infatti ricavate dalle telecamere dei vigili urbani di piazza Savonarola e da quelle di Forte San Giuliano che hanno appunto ripreso frontalmente il tentativo di assalto alla caserma.

Dopo la proiezione del filmato, il dibattito è proseguito con una serie di nuove eccezioni di carattere tecnico processuale sollevate dai difensori, poi respinte dal tribunale. Per la prossima seduta, come s'è detto, si aprirà con il controinterrogatorio del vigile Corda, che ha assemblato il filmato. Ma si ha la netta

sensazione che il processo durerà a lungo. Nella serata di ieri, inoltre, s'è appreso da note di agenzia da New York che i servizi segreti temevano attacchi terroristici aerei a Genova, durante i giorni del G8. E' emerso nel corso dell'inchiesta L della commissione che indaga negli Usa sull'attacco dell'11 settembre.

Il caso di Genova è stato citato più volte nelle audizioni della commissione d'inchiesta, compresa quella di ieri, come segnale d'allarme che avrebbe dovuto ricevere maggiore attenzione da parte dell'intelligence americana. Richard Ben-Veniste, uno dei membri della commissione, nel corso dell'audizione dell'ex direttore dell'Fbi Louis Freeh ha reso noto che l'organismo d'inchiesta è stato «informato che era stata instaurata una no-fly zone prima su Napoli e poi su Genova durante il vertice degli otto capi di Stato. [p. l.]